

che di notte tempo.¹ Dopo quanto era immediatamente prima avvenuto, non potevano essere amichevoli gli umori, che vi trovarono. «Se ciò non ostante si pretende che il papa avrebbe dovuto ricevere subito a braccia aperte quei figli ribelli, che poche settimane prima gli avevano gettato in faccia ingiurie grossolane, e che adesso, perchè sospinti dalla necessità del momento, venivano ad offrire obbedienza, la è questa una pretesa, che certa equità storica non osa esigere che da un papa».²

L'8 di luglio uno degli oratori, noto già in precedenza a Giulio II, Girolamo Donato, fu assolto dalla scomunica personale e ricevuto in udienza. Le comunicazioni fattegli dal papa oltremodo offeso dall'appello dei Veneziani a un concilio, del quale allora si era avuto cognizione,³ furono schiaccianti. Venezia doveva sottomettersi a rigorosa penitenza, restituire all'imperatore Treviso e Udine, «rinunziare ai possedimenti in terra ferma, astenersi da ogni ingerenza in materia di benefici e dall'imporre balzelli al clero; similmente era uopo rinunciare all'esclusivo diritto di navigazione nel mare Adriatico, che la repubblica considerava come un mare veneziano da Ravenna a Fiume; soltanto dopo potevasi parlare di assoluzione».⁴ Il Senato fu altamente indignato al sentire tali richieste. Il figlio del doge esclamò: «Spediremo piuttosto cinquanta oratori per domandare aiuto a Costantinopoli, anzichè fare quanto il papa esige». In realtà si fece interrogare il sultano se potevasi contare nel suo aiuto.⁵

Nel medesimo tempo sul teatro della guerra le cose cominciarono a prendere una certa piega in favore di Venezia colla rioccupazione di Padova (17 luglio). Un mese dopo giunse a Roma la notizia che i Veneziani erano riusciti a far prigionie il marchese di Mantova.⁶ Giulio II era fuori di sè: sfogava in modo violento il suo corrucio.⁷ A mezzo dell'ambasciatore mantovano il 20 d'agosto con un breve speciale assicurò immediatamente a Man-

¹ SIGISMONDO DE' CONTI II, 400. Cfr. anche MADELIN, *Le journal d'un habitant français de Rome*, in *Mélanges d'arch. et d'hist.* XXII, 266 s.

² ROHRBACHER-KNÖPFELER 291.

³ Il 1° luglio 1509 egli rinnovò le censure emanate contro un simile appello da Pio II e lanciò l'interdetto contro Venezia. *Bull.* V, 479-481. *Bulla innovans et confirmans constitutionem sive extravagantem Pii II contra appellantes ad futurum concilium per S. D. N. Julium II Pont. Max. edita*, s. I. et a. Biblioteca di Stato in Monaco, *J. Can. F.* 166. Vedi PICOTTI in *Arch. d. Soc. Rom. di st. patr.* XXXVII, 49; *Bull.* V, 479-481.

⁴ SANUTO VIII, 511. BROSCHE, *Julius II.* 177 e *Diario di TOMMASO DI SILVESTRO* 710-711.

⁵ BEMBUS, *Hist. Venet.* 348 s. GIROLAMO PRIULI presso BONARDI, *Venezia e la lega di Cambrai* 243 s. BROSCHE, *Julius II.* 177, 343. HOFF 168.

⁶ LUZIO, *La reggenza d'Isab. d'Este* 12 s., 89 ss.

⁷ BROSCHE, *Julius II.* 343. LUZIO loc. cit. 15 s.